

Nasce «Upo Bio Bank», il progetto di ricerca per svelare i segreti dell'invecchiamento

NOVARA (bec) I cittadini diventano protagonisti del processo scientifico. Inaugurata a Ippazia, la nuova sede di **Upo BioBank**, la Biobanca dell'Università del Piemonte Orientale, infrastruttura che si occupa della raccolta e della conservazione dei campioni biologici e dei dati clinici associati la cui finalità è quella della ricerca biomedica.

Nata per consentire la raccolta e la conservazione di campioni biologici e dei dati clinici associati per finalità di ricerca biomedica, il primo obiettivo della struttura coordinata dalla professoressa **Daniela Capello** sarà quello di promuovere il Novara Cohort Study, uno studio che ha l'obiettivo di coinvolgere 10.000 cittadini (sono già 2mila i novaresi che hanno aderito) per indagare a fondo il tema dell'invecchiamento su base scientifica.

«Sono molto emozionato e soddisfatto - ha detto il rettore **Gian Carlo Avanzi** - perché l'inaugurazione di un simile centro di ricerca significa entrare nel cuore della ricerca, fatta dagli studiosi per la scienza e per comunità, e anche perché mi fa tornare indietro nel tempo, quando da giovane ricercatore sapevo dell'importanza primaria di potere avere una base di dati utile ad ampliare le nostre conoscenze su determinate patologie. E' ciò che, grazie alla professoressa Capello e alle ricercatrici **Valentina Bettio** ed **Eleonora Mazzucco**, siamo riusciti a fare proprio grazie al biobancaggio dopo lo scoppio della pandemia di Covid-19. Da allora gli studi **Upo** basati sui dati raccolti in collaborazione con l'Aou sono ben 700 e sono in continuo aumento».

Upo Biobank è nata anche grazie al sostegno economico della regione Piemonte nell'ambito del programma Por-Fesr Piemonte 2014-2020, della Fondazione Compagnia di San Paolo, della Fondazione Comunità Novarese e dei club service Rotary Novara, Rotary Valticino e Rotary Borgomanero Arona.

«Si tratta di un'infrastruttura importantissima che servirà per il futuro - ha commentato l'assessore regionale **Matteo Marnati**, martedì 11 ottobre al taglio del nastro - **Upo** è un modello, un fiore all'occhiello per il Piemonte, che negli ultimi anni ha mostrato non solo un trend in continua crescita ma soprattutto indiscusse capacità organizzative, di progettazione e di portare gli stessi progetti a

compimento in tempi rapidi. Proprio oggi è stata approvata la nuova programmazione europea che assegna al Piemonte fondi per un miliardo e 500 milioni di euro. Una cifra considerevole che cadrà sul nostro territorio. Entro la fine di quest'anno, usciranno i primi bandi e gran parte di questi saranno destinati alla ricerca. Prepariamoci e costruiamo insieme i prossimi progetti».

Tutte le attività della Biobanca saranno svolte in stretto contatto con le strutture sanitarie della zona, dinamiche che sono state illustrate dal direttore generale dell'Aou Maggiore della Carità **Gianfranco Zulian**, dal direttore generale dell'Asl Novara **Angelo Penna** e dal presidente dell'Ordine dei medici di Novara **Federico D'Andrea**.

«Un progetto di ricerca scientifica importantissimo per la nostra città - ha affermato il sindaco **Alessandro Canelli** - Grazie alla nostra università e ai suoi ricercatori si cominceranno a raccogliere campioni biologici e dati della popolazione novarese over 35 (ovviamente solo per chi vorrà partecipare liberamente al progetto di ricerca e assicurando la privacy di ognuno) per studiare le cause e le determinanti dell'invecchiamento sano. Un progetto di ricerca unico in Italia che punta a raccogliere l'adesione di 10mila novaresi e che consentirà di incrociare dati sanitari con dati economici, sociali, ambientali e culturali. Una coorte novarese per svelare i segreti dell'invecchiamento, per migliorare la vita e le future condizioni sociali e sanitarie dei novaresi».

«La Biobanca - ha spiegato la professoressa Capello - è nata nell'aprile 2020 per rispondere all'emergenza Covid e da allora la sua attività è in continua espansione e ad oggi, ha in attivo 13 progetti di raccolta di materiale biologico e conserva campioni biologici di più di 1200 soggetti che equivalgono a più di 30.000 campioni conservati». **Fabrizio Faggiano** è poi entrato nel dettaglio del Novara Cohort Study spiegando che lo studio coinvolgerà 10mila individui con età maggiore ai 35 anni: al momento i tamponi raccolti sono 2mila e la priorità è stata data ai soggetti con età maggiore a 65 anni). Tutti possono candidarsi ad essere parte del Novara Cohort Study iscrivendosi al sito <https://biobank.uniupo.it/novara-cohort-study/> o chiedendo informazioni via mail a ncs@uniupo.it.



Sopra le prime tre classificate di **Upo Science Slam**: da sinistra la seconda Camilla Barbero Mazzucca e la vincitrice Emma Zanella del Dipartimento di Scienze della Salute e la terza Sara Centonze (Dipartimento di Medicina Traslazionale); a sinistra l'inaugurazione di **Upo Bio Bank**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



166118